

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IV. 1962-1964

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Luciano Bolis

Pavia, 12 maggio 1964

Caro Luciano,

al mio ritorno da Parigi ho ricevuto la tua prima lettera. Prima di giungermi ha passato, a Pavia, tre dei vecchi miei indirizzi (ne ho cambiati quattro in non molti anni). Basta un cambio di portinaio, o di postino, perché questi molti indirizzi divengano effettivamente un rebus.

Ho ricevuto anche la tua seconda e ti ringrazio molto sia dell'una che dell'altra. A dirti il vero, io non sono scontento della riunione di Parigi. Siamo stati soverchiati sulla questione dei giovani. Ma la maggioranza ha i voti e poteva farlo (tuttavia forse si potrà fare un ricorso ai probiviri, stiamo studiando il problema). Ma pur essendo in minoranza siamo riusciti a difendere la Commissione italiana. Questo mi pare il fatto decisivo, e su questo mi ero concentrato. Dopo l'affare dei giovani mi aspettavo l'attacco, e lo consideravo di interesse strategico, essenziale. Se avessimo dovuto subire una maggioranza anti-Autonomia proprio dove noi di fatto siamo maggioranza il nostro prestigio e la nostra influenza – che si mantengono in crescita – avrebbero avuto una caduta brusca, e forse fatale. Per queste considerazioni ho giocato il tutto per tutto. Quando tutto è in gioco bisogna giocare tutto.

Inoltre, col tuo contributo e per merito della richiesta che mi hai fatto fare, abbiamo avuto un dibattito di politica generale che ha rivelato, per bocca degli stessi membri della maggioranza, che la maggioranza non sa che cosa sia la politica che ha presentato a Montreux. Questo in ultima analisi significa il fatto che ciascuno ne desse una interpretazione diversa, e che infine abbiano deciso che devono ancora studiarla.

Infine, io sono entrato nella commissione dei contatti con gli altri Movimenti. Tu avevi una idea diversa. Ma mi pare, se posso

dirtelo, che ti lasciavi prendere da una considerazione un po' formale dei rapporti tra la maggioranza e la minoranza. Pur stando – senza nessuna concessione – alla opposizione si può – mi pare – partecipare a lavori di carattere più istituzionale che politico. Del resto io avevo uno scopo ben preciso: aprire la strada all'azione-quadro in Germania. In ultima analisi il fatto decisivo è la riuscita dell'azione. Se l'azione riesce, noi guideremo in futuro un Movimento in espansione. Non bisogna perciò lasciare nulla di intanto per diffondere l'azione.

Cari saluti e auguri

Mario